

gione, e promise di tornare a certo tempo (se non attenesse ciò, che promettea) in quella medesima pregione, e diedene pegno due suoi figliuoli per istatici, ed anche ne diede certi danari, e promise d'attenerlo, se non morisse.

MCCLXXXVIII.

Nel milledugentottantanove fu fatto Podesta un Messer Ugolino Rosso de' Rossi da Parma. Al tempo di costui adì dodici di Marzo uscirono gli Aretini fuori, e vennero nel Contado di Firenze a posta di certi sbanditi, e rubelli di Firenze, e vennero in Valdarno, ed arsero il Borgo di Piano Alberti, ed infino all' Ancisa vennero, ed arsero il Borgo, e combattero il Castello assai, ed alquanti di quelli (cioè fuoro Abbati, e loro compagnia) corsero infino a San Donato in Collina, ed arsero delle Case, perchè di Firenze si vedesse il fumo, e poi per memoria si intaccaro l'olmo, e poi la sera tornarono in Feghine ad albergo, e combattero il Palazzo di Feghine, ma non l'ebbero: questi si disse, che furon quattrociento Cavalieri, e ben tremila pedoni: e poi l'altra mattina per tema sen' andaro facendo gran danno. In quel tempo Guido Conte da Montefeltro ⁽¹⁾ a posta, ed a prego di certi Ghibellini si partì da Piemonte, e ruppe i confini venendo in Pisa, e li Pisani lo riceverono con grande onore, e fecero loro Signore; per la qual cosa furono iscomunicati, e piovicati per sentenza nemici della Chiesa di Roma. In questo tempo il Conte Ugolino co' figliuoli, e nipoti, ch' erano in pregione, furon messi ad istretto, che moriro di fame; perlocchè fu confitta loro la pregione, e stettero cinque dì, che non potero parlare a persona, nè dar loro nè pane, nè vino, e tutt' e cinque moriro di fame, e furonne tratti in un die morti tutti insieme, e non potero avere pure il Prete, o un Frate, che desse loro penitenza. In quest' anno nel mese di Maggio fu tolta la Città di Tripoli, e presa per li Seracini, ed i Cristiani, che v'erano entro, rimaservi tutti tra morti, e presi. Nel mese, e tempo predetto il Prete Carlo uscito della pregione venne in Firenze, che andava a Roma a Corte, e li Fiorentini li fecero grandissimo onore, e stette in Firenze tre dì, e la Cavalleria di Firenze l'accompagnarono infino a S. Chirico di Rosenna, e allora a prego de' Fiorentini si lasciò egli un Messer Amerigo da Nerbona in Toscana per Capitano di guerra. ⁽²⁾ E quando il detto Prete giunse a Roma, ricevuto fu dal Papa a grandissimo onore, e il die della

(1) Il Conte Guido da Montefeltro a noi è dato per Capitano di guerra da Simone della Tosa l'anno 1388. Siccome il medesimo Scrittore in esso anno dà la morte del Conte Ugolino co' suoi figliuoli, e nipoti: ciò, che fa anche il Tronci negli Annali Pisani. Io ne parlo a lungo nella mia Spiegazione de' Luoghi istorici di Dante de' tempi bassi, ove assegno a tal fatto

A Pentecoste fu coronato dal detto Papa del Regno di Sicilia, e di Puglia. Ed in quest' anno del mese di Maggio i Fiorentini si mossero per andar ad oste ad Arezzo, e fecero la via per Casentino. Allora il Vescovo d' Arezzo, e l' Conte Guido Novello, e Messer Guglielmino Pazzo con loro amista, Ghibellini tutti, vennero loro incontro, e arrivarono a Bibbiena; sicchè raunate insieme ambedue le parti, cioè i Guelfi, ed i Ghibellini nel Piano d' Arno appiè di Poppi, che ivi si chiama Campo Aldino, per me' il luogo de' Frati Minori chiamato Certo Mondo, combattero insieme ambe queste parti ad una, e stretta battaglia di campo, nella quale gli Aretini furono sconfitti il dì di Messer San Barnaba, undici di Giugno, e furonne morti da milleseicento, o più; in tra' quali fu Messer Guglielmino Vescovo d' Arezzo, e Bonconte da Montefeltro, e Guiderello d' Alessandro da Orbivieto, e Messer Guglielmino Pazzo, e più di venti con loro de' maggiori, e migliori della parte Ghibellina; e credesi, che i Ghibellini infino allora mai ad una volta non perdettero tanta buona gente; e diceasi di quel Vescovo, ch' egli era stato uno de' più guerreschi uomini, che mai fosse essuto in Toscana, e sempre s' era dilettato in arme, ed in guerra, e così morì. E presi furono allora da milleseicento, e più, de' quali vennero pregioni in Firenze per novero settecentoquarantatre ⁽³⁾, e quelli la maggior parte moriro in pregione in Firenze. Poi li Fiorentini, che furono vincitori, arsero Bibbiena, e disfecero lo Castello, e Monte Fantuccio, e più altre Castella del Vescovo d' Arezzo, e poi calcarono infino ad Arezzo, guastarono d' intorno, e rizzaronvi più difici, e trabocchi, e mangani, e manganelli, e gittaronvi entro assai pietre, e fozzure, e un asino, e fecervi rizzare torri di legname, e fecerle andare presso del fosso per combattere la Terra, e fecervi la festa di San Giovanni, e corsero il Palio, ed ivi stando ad assedio ebbero più Castella, che fecero le comandamenta de' Fiorentini; siccome fu Castiglione d' Arezzo, Civitella del Vescovado, e Lucignano del Piano d' Arezzo, e più altre, e tornarono con grand' onore in Firenze. Ed in quest' anno d' Agosto i Lucchesi fecero oste sopra Pisa, e calcaronvi con pedoni, e Cavalieri di Firenze, e della compagnia di Toscana, guastando loro il Contado infino a Pisa; ed ebbero Caprona, e puoserli a Vico Pisano, e stettervi tanto, che lo guastaro, e tornarono in Lucca con onore.

Nel

l'anno 1288. ed il mese di Luglio (Inf. 33.) Del resto il Co: Guido si fu Capitano di Pisa l'anno 1280.

(2) E dopo poco fu che morì il suo Balio, o Siniscalco Guglielmo sepolto nella Nunziata con inferizione.
(3) Più di 740. scrive il Villani che ne furono presi, e legati, e furono rinchiusi, ho io detto altrove, nelle Barelle del nostro Arcicatro.